



Kiseki Blue Nos

Era nell'aria che stesse succedendo qualcosa, molti indizi più o meno significativi, fino a che un paio di mesi fa è arrivata la notizia ufficiale dall'importatore: le testine Kiseki tornavano sul mercato.

Ho parlato spesso delle Kiseki nei tre articoli dedicati al *Valzer delle testine*, e ora che è tornato sul mercato vale senz'altro la pena dire qualcosa sulla storia di questo importante marchio, ma lo facciamo separatamente nell'apposita sezione vintage, in questa sede ci occupiamo del nuovo modello.

Iniziamo a spiegare la definizione "NOS", New Old Stock, generalmente utilizzata per componenti nuovi, tipicamente valvole, nel senso di non utilizzati, ma vecchi come produzione; in questo caso di NOS abbiamo solo alcuni componenti, a naso direi la tradizionale scatola cilindrica in legno, la placchetta d'ottone con l'ideogramma che chiude il lato inferiore del corpo e appunto il corpo esterno della testina, mentre il generatore è di nuova costruzione. Ci viene infatti spiegato che come una sorta di preserie è stata realizzata una serie limitata di 100 esemplari (per la cronaca quello in prova è il nu-

Testina Kiseki Blue Nos

Prezzo: Euro 1600,00

Distributore per l'Italia: Audio Reference,
Via Abamonti 4, 20129 Milano.
Tel. 02 29404989 - www.audioreference.it

mero 24) utilizzando ove possibile il materiale avanzato al termine della prima vita di Kiseki, nel 1997. In realtà tenderei a pensare che il corpo utilizzato fosse a livello di semilavorato, dato che la lucentezza dell'anodizzazione la fa apparire molto recente e soprattutto manca la fresatura circolare in testa, dipinta d'oro o d'argento per distinguere i modelli Gold e Silver Spot; possiamo d'altro canto escludere che si tratti di corpi della prima versione della Blue senza Spot, perché questo modello aveva un solo foro per le viti e non filettato, a differenza dei 5 fori filettati per lato presenti appunto nelle ultime Gold Spot e nel modello in prova; se non altro non sarà difficile distinguere a prima vista la nuova serie limitata dagli esemplari d'epoca.

Altro particolare costruttivo che identi-

fica il nuovo modello è l'assenza del sottile foglio nero che copriva a protezione le bobine, che sono quindi visibili; in questo caso abbiamo un nucleo in ferro a croce, mentre negli esemplari d'epoca di cui ho visto l'interno (ovvero esemplari danneggiati e/o rigenerati) il nucleo era quadrato.

Le vecchie Blue, lisce, argento e d'oro che fossero, avevano un'impedenza interna di 6 ohm con un livello di uscita di circa 0,4 mV; la Blue NOS ha lo stesso livello di uscita, ma un'impedenza doppia, 12 ohm; le altre caratteristiche dichiarate sono simili a quelle d'epoca: cedevolezza mediobassa, 15 Cu, e peso di lettura leggermente inferiore a 2 grammi; viene utilizzato un cantilever in boro da 0,28 mm di diametro e un diamante ellittico da 5x120 µm; il corpo è una specie di sarcofago rovesciato del tutto simile a quello a suo tempo introdotto da Supex e in seguito utilizzato da Koetsu, a cui appunto Kiseki a suo tempo si era ispirata. Come abbiamo accennato sono presenti 5 fori filettati per lato, che immagino possano servire con alcuni portatestina compatibili a fissare la testina con 4 viti invece di 2, per un fissaggio più tenace e un alli-

neamento più preciso, ma devo anche dire che non possiedo nessuno shell che permetta questo utilizzo.

La curiosità di ascoltare la nuova Kiseki era tanta, l'ho quindi subito messa in funzione e dopo un breve rodaggio sono passato agli ascolti a confronto.

Diciamo subito che l'aria di famiglia, chiamiamolo il "family sound", c'è tutta. Parliamo genericamente del tipico suono delle grandi MC giapponesi e in particolare del caratteristico basso monumentale che ha sempre caratterizzato la ditta (in verità con l'esclusione del modello Agaat Ruby, che peraltro utilizzava bobine completamente diverse, con un'impedenza di 42 ohm); da anni ormai cerco di affinare la definizione di questo fantomatico suono delle grandi MC giapponesi, ho provato la strada del suono introspettivo e della personalità introversa, dovendomi però scontrare con l'evidenza di alcune testine evidentemente spettacolari ed estroverse che tuttavia continuavano ad avere un qualcosa in comune con le connazionali; nel caso di questo Blue NOS mi trovo appunto di fronte forse quella dalla personalità più estroversa. Una possibile correzione del tiro potrebbe essere in direzione dell'estrema naturalezza del tempo di decadimento del suono che è componente fondamentale di quella sensazione di presenza e immediatezza che contro ogni logica ci porta a continuare a preferire l'analogico.

In ogni caso, la somiglianza col suono

della mia Blue Gold Spot d'epoca è sorprendente, e lo è ancora di più se consideriamo l'impedenza doppia del nuovo modello (per la cronaca, con entrambe a casa mia l'interfacciamento ideale è con un trasformatore con rapporto di trasformazione 1:20). La sorpresa può però diminuire se rileggiamo e prendiamo per buone le mie osservazioni sul suono del corpo nel Valzer delle testine N.2, in cui notavo che il materiale incide eccome nell'equilibrio timbrico della testina; di fatto all'epoca avevo notato che una Kiseki Blue (corpo in alluminio) era timbricamente più simile a una Koetsu Black (sempre con corpo in alluminio) che a una Kiseki con corpo in legno o in pietra.

Insomma, come per le altre che utilizzano questa filosofia costruttiva, siamo di fronte a una testina interpretativa, che se vogliamo introduce volutamente delle lievissime colorazioni timbriche che la caratterizzano; nel caso dei corpi di alluminio possiamo parlare di una lieve esaltazione della gamma acuta, che peraltro - se non piace - può essere facilmente tenuta sotto controllo lavorando sull'impedenza di carico dell'ingresso del fono; siccome sono intrinsecamente maligno, noto anche che con certi diffusori monovia questa lieve esaltazione potrebbe persino essere una mano santa.

Ho accennato al basso monumentale; all'epoca fece la fortuna di Koetsu (occhio, che parliamo delle vecchie Koetsu di Sugano padre, quelle attuali sono di-

verse) e appunto del suo emulo Kiseki; parliamo di un basso pieno e rotondo ma per niente sbrodolato che mi ha sempre mandato in brodo di giuggiole; tanto per essere chiari, parliamo di uno dei migliori bassi prodotti da una testina senza porre limiti di prezzo. Eccellente la gamma media, di quella acuta ho già detto; molto buona l'articolazione e il cesello dei dettagli, la scena è molto corretta, profonda e con gli strumenti bene a fuoco.

Insomma, forse sono un po' troppo di parte per dare un giudizio oggettivo su una Kiseki, dato il mio noto amore di lunga data per questo marchio, ma francamente mi pare che, anche facendo la tara sul mio personale entusiasmo, siamo comunque di fronte a un prodotto di altissimo livello; il prezzo di 1600 euro mi pare conveniente rispetto ai prodotti concorrenti in assoluto, ovvero senza considerare il valore aggiunto dato dalla serie limitata a 100 esemplari numerati, che è facile immaginare farà di questa testina un oggetto di culto molto ricercato dai collezionisti.

Non sappiamo molto degli sviluppi futuri, le prime notizie ufficiose parlano del lancio a breve termine di un modello completamente nuovo, che utilizzerà un corpo simile a quello NOS ma di dimensioni leggermente più piccole. Per il momento godiamoci il ritorno nell'arena di uno dei marchi più leggendari dell'hi-end giapponese.

Marco Benedetti



Il cantilever è in boro da 0,28 mm di diametro.